



L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 19 - Euro 1,00

Giovedì 30 Gennaio 2014

L'Italicum parte, i "cespugli" lo minano

All'accordo definitivo tra Renzi e Berlusconi sulla nuova legge elettorale i partiti minori e la sinistra Pd reagiscono promettendo la mina del voto segreto in Parlamento



Legge elettorale, Grillo spara al Colle

di ARTURO DIACONALE

Il salto di violenza negli insulti contro il Presidente della Repubblica da parte del Movimento Cinque Stelle non è il frutto di un semplice vuoto di pensiero. I grillini un pensiero ce l'hanno ed è fin troppo meditato e radicato. Si tratta della paura, questa sì boia, di essere le vittime predestinate della ormai quasi certa riforma elettorale.

La loro preoccupazione non è affatto infondata. Per la semplice ragione che l'obiettivo dichiarato della nuova legge elettorale concordata da Renzi e Berlusconi è di riportare in uno schema bipolare il quadro tripolare uscito dalle ultime elezioni. E poiché il terzo polo che i leader del Partito Democratico e di Forza Italia vorrebbero eliminare è rappresentato proprio dal Movimento Cinque Stelle, ecco spiegato l'assalto dei grillini al Capo dello Stato da loro considerato il promotore ed il garante della futura riforma elettorale bipolare.

Non c'è da stupirsi, allora, se Grillo alza i toni e se i suoi parlamentari scendono nel turpiloquio nell'attaccare Giorgio Napolitano. Sono convinti che l'effetto principale della nuova legge elettorale sia la loro pelle. E si battono con ogni mezzo, anche e soprattutto quello di attaccare il Quirinale...

Continua a pagina 2



Perché la sinistra è chic e la destra puah?

di PAOLO PILLITTERI

Ieri su "Il Giornale", oltre ad un ottimo fondo sulla questione Giustizia del nostro direttore Diaconale, abbiamo letto con gusto, riflettendoci un po' sopra, un articolo-saggio di un brillante Luigi Mascheroni che non si limita solo a prendere in giro la mainstream gauchista spalmata sui mass media, ma entra *in medias res* citando personaggi e luoghi (comuni) in cui le azioni e le reazioni degli addetti ai lavori di sinistra si comportano come un gruppo affiatato e scafato pur rimanendo, a ben vedere, nell'eterna, casereccia dimensione dei compagnucci della parrocchietta.

In effetti, e seguendo la riflessione di Mascheroni, uno dei pochi (e vedremo il perché) intellettuali non iscritti alla suddetta mainstream press, gli esempi offerti quotidianamente da quel sistema offensivo-difensivo spiegano tanti perché. Perché, infatti, un capace giornalista come Giovanni Toti - prestato alla politica di Forza Italia - se viene fotografato in tuta con a fianco il Cavaliere suo sponsor diventa automaticamente, per quei furboni della critica progressista, una macchietta, un cretinetti, mentre un altro non meno bravo giornalista come Gad Lerner...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Legge elettorale, Grillo spara al Colle

...per far saltare l'intesa Renzi-Berlusconi e andare ad elezioni anticipate con il salvifico proporzionale disegnato dalla Corte Costituzionale, pur di non fare la fine del vaso di coccio tra quelli di ferro.

In apparenza il loro atteggiamento è comprensibile. Ma non è affatto giustificabile. E non solo perché comprendere non significa giustificare ma, soprattutto, perché la decisione di Renzi e di Berlusconi di tornare al sistema bipolare è dipesa dalla scelta del Movimento Cinque Stelle di non accettare la trasformazione del quadro tripolare uscito dalle ultime elezioni in un sistema politico formato da tre forze principali. I grillini si sono sempre posti come forza antisistema. Non solo quello bipolare ma anche quello segnato da più poli. Hanno sempre rifiutato di contaminarsi con ognuna delle altre forze presenti nel Parlamento, anche quelle minori e diverse dal Pd e da Forza Italia. E, anzi, hanno sempre cercato di usare le aule parlamentari per presentarsi all'opinione pubblica del Paese come l'unico movimento deciso a spazzare via la vecchia politica e il vecchio Parlamento.

Di fatto, quindi, sono loro, con la scelta antisistema, ad aver imposto il ritorno al bipolarismo. Tanto più che, proponendo come sistema alternativo a quello bipolare o tripolare una democrazia diretta assolutamente irrealizzabile, hanno reso obbligatorio il comportamento di Pd e Forza Italia e si sono scavati la fossa da soli. I loro insulti, quindi, non rappresentano una assenza di pensiero ma sono un urlo di impotenza. Che, però, può fare dei guasti. Non solo nel-

l'alimentare un clima di tensione in un Paese pervaso da fortissime tensioni sociali che ancora non sfociano e dilagano sul terreno politico. Ma anche nel creare ostacoli ed intralci ad un percorso di riforme che non ha come avversari solo i grillini antisistema, ma anche i nostalgici del vecchio proporzionalismo della Prima Repubblica.

Attenzione, allora, perché dietro l'ariete Grillo possono far capolino i "cespugli" delle forze minori. Quelli che a parole si stracciano le vesti in difesa di Napolitano ma, sotto sotto, sperano che i grillini facciano il "lavoro sporco" di una frattura istituzionale destinata a sfociare in un voto anticipato che salverebbe anche la loro pelle!

ARTURO DIACONALE

Perché la sinistra è chic e la destra puah?

...(nel cui blog, detto inter nos, non mancano intriganti provocazioni) se fotografato in boxer a fianco di Carlo De Benedetti rimane, per antonomasia, l'intellettuale hipster.

È l'identico ragionamento provocatorio, au contraire, che ha suggerito alla bonomia di Paolo Liguori di aggiungere, sempre a proposito di Toti in tuta (bianca) che, se la indossa costui è un impresentabile, mentre Obama in tuta è un genio. E gli esempi continuano, si aggan- ciano al super-medium televisivo nella cui offerta di giudizi incrociati - incrociati esattamente come le partecipazioni a talk, Twitter e blog - è facile rinvenire quella vena di appartenenza-supponenza che l'intelligenza italiana nutre nei confronti degli altri, dei diversi, della destra. La quale si mostra a volte nella Rete 4, a

volte altrove ma sempre e comunque sottoposta a una visione riduttiva, a una critica che è più un pregiudizio che un giudizio. Mascheroni, implacabilmente, cita il caso della trasmissione di Formigli su "La7" che ha raggiunto, l'altra sera, il 5% ed è stata salutata come un successo; mentre il programma di uno che non è più una new entry ma una riuscita conferma come Paolo Del Debbio, pur avendo raggiunto il 6,5%, è considerato un imbarazzante turista per caso su una rete del Caimano. E così via, passando per le invasioni barbariche, gli otto e mezzo e il resto. Dopodiché è fermo restando gli opportuni appunti di Mascheroni che si aggiungono ai nostri da anni (*si parva licet*), dobbiamo comunque ragionare sul perché la sinistra, in Italia e soltanto in Italia, è sempre chic e la destra è sempre o quasi puah, impresentabile, imbarazzante.

Senza annoiarvi, dobbiamo per forza citare il lavoro di largo raggio e di lunga lena che dal dopoguerra i nipotini di Gramsci, Togliatti e Berlinguer hanno compiuto conquistando le "cittadelle borghesi" di cultura, arte, scuola, università, ricerca, editoria, giornalismo e, infine, tivù; il medium dove quel lavoro ha acquisito e contraddistinto in Rai, reti, telegiornali, programmi, talk e, in quelle private, l'intera La7 la cui informazione è marchiata indelebilmente da un caposcuola come Enrico Mentana, che non è certamente di destra. E perché? Perché da sempre, dal dopoguerra, da De Gasperi in poi, il centro, per non dire il centrodestra e figuriamoci la destra, non si sono mai occupati degli intellettuali, dell'arte, della cultura, spregiativamente definiti "culturame".

La destra politica - e lo dice uno che è orgoglioso di essere un socialdemocratico senza tessera - non conosceva fino a

una ventina di anni fa neppure Karl Popper, mentre uno dei pochissimi, autentici pensatori di quell'area, il grande filosofo cattolico Del Noce, è sempre rimasto una sorta di mosca bianca. E arriviamo a Berlusconi. La storica indifferenza del Cavaliere per la cultura fa da pendant, nel suo pensiero, con l'idiosincrasia per la parola partito, benché, col tempo, anche le sue televisioni hanno fatto passi in avanti in quell'ambito. Ma siamo ai passetti, Toti in tuta compreso. Perciò, direbbero i due indiscutibili opinion maker radiofonici, Cruciani e Parenzo: di che stiamo parlando?

PAOLO PILLITTERI

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**I 2400 BEAGLE
DI GREEN HILL
HANNO BISOGNO DI TE.
NON LASCIARLI
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO

LAV
LEGA AMBIENTALE
INIZIATIVE ONLINE